

# Economia & lavoro

BORSA

In lieve rialzo  
Mib a 1297 (-0,31%)

LIRA

Equilibrio sui mercati  
Marco a quota 971

DOLLARO

Ancora in rialzo  
In Italia 1606 lire

Tietmayer riduce Tus e Lombard di mezzo punto, Bankitalia agisce di conserva. Il livello più basso dal 1976  
Tassi bancari sotto il 10% dopo anni

Per la Confindustria «è troppo poco»  
Trentin: «È solo una premessa, in Italia manca una politica industriale e la ripresa non passa solo per il prezzo del denaro»

Il governo non ricorrerà alla fiducia sul provvedimento Polemica sul «gran rifiuto» della Confcommercio

## Tasso di sconto all'8%, Fazio si allinea

### Mossa a sorpresa sui mercati, mezza Europa segue la Bundesbank

La Bundesbank taglia i tassi di interesse di mezzo punto e mezza Europa si adegua. Bankitalia agisce a mercati chiusi: Tus a quota 8%, ai minimi dal 1976. Tassi bancari sotto il 10%. La Confindustria chiede più coraggio. Trentin: «Manca una politica per la ripresa». La recessione costringe le banche centrali ad accelerare un poco la riduzione dei costi del denaro. Previsioni e giudizi confusi sulla ripresa.



Paese	Tassi
Italia	8,0%
Giappone	1,75%
Usa	3,0%
Canada	4,73%
Gran Bretagna	6,0%
Germania	5,75%
Francia	6,75%
Austria	5,25%
Svizzera	4,25%
Olanda	6,0%
Belgio	5,25%

Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. In basso il ministro del lavoro Gino Giugni

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Le previsioni sono state smentite: Hans Tietmayer, il neopresidente della banca centrale tedesca, ha mosso al ribasso la leva del costo del denaro in Germania. Il tasso di sconto è passato al 5,75%. Il tasso Lombard al 6,75%. Non è un cambiamento di linea, ha avvertito Tietmayer, ma soltanto la presa d'atto che la crescita dell'inflazione in Germania si è indebolita, che il marco resta molto stabile e ha contribuito a tenere bassi i prezzi dei beni importati (bolletta petrolifera innanzitutto) essendosi apprezzato del 3,6% nei confronti di un paniere di 18 divise, del 2% rispetto a ciò che rimane dello Sme e del 5,5% rispetto al dol-

lario. Grazie anche alla moderazione salariale e alla fiducia vantata dal cancelliere Kohl - circa gli impegni di contenimento del deficit tedesco. Soprattutto è la presa d'atto che la linea di restrizione monetaria sperimentata in Germania dal momento dell'unificazione ha mantenuto il marco forte ma ha riversato gravi effetti sull'economia reale. Oltre un certo limite i patiti sociali faticosamente raggiunti e temponati di sei mesi in sei mesi non reggono.

Il segnale da Francoforte è stato raccolto subito con un respiro di sollievo quasi da tutti: mentre il marco perdeva punti sul dollaro e le Borse, specie quella parigina e londinese, vi-

vevano ore brillanti, si sono mosse le banche centrali: Belgio, Olanda, Austria, Svizzera (la Francia, paese sul quale continua a scarsi tutta la tensione ancora esistente nella nota ufficiale della banca centrale, si collega a quelle che vengono assunte da altre banche centrali in Euro-

pa; corrisponde alla tendenza verso il basso dei rendimenti nei mercati finanziari in un contesto interno e internazionale di ribasso delle attività produttive». Il tasso di sconto è sceso così ai livelli del febbraio 1976. I tassi bancari hanno sfondato il livello del 10% perché le banche hanno cominciato subito a correggere al ribasso i loro prezzi alla clientela migliore. Per il vertice di via Nazionale i tassi reali sono ancora troppo alti stante l'attuale quadro recessivo: i risultati dell'inflazione nelle grandi città (viene giudicata dalla banca centrale stabile nonostante sia passata dal 4,2 al 4,3%) conferma che il patto salariale tiene ancora ed è l'unico baluardo sul quale poggia l'intera architettura della politica economica. I consumi restano bassi anche se il rallentamento del ritmo del loro calo ha contribuito a far crescere il prodotto lordo dello 0,8% nel secondo trimestre. La ripresa continua a non arrivare per cui non c'è altra scelta che agire sui tassi. Antonio Fazio però non ha alcuna intenzione di precedere i mercati nella determinazione del loro livello né le mosse del-

la banca centrale tedesca. La lira tiene bene: appena resa nota la decisione della Bundesbank ha guadagnato dieci lire sul marco; nel primo pomeriggio quotava 971,81 sul marco, a metà pomeriggio si trovava a 964-964,50. Mercati dei titoli in ebollizione e così la Borsa di Milano (in linea con la nuova atmosfera europea).

Il presidente del consiglio Ciampi si è congratolato della decisione tedesca e - ovviamente - di quella italiana. Ma la politica delle autorità monetarie e la politica economica del governo è sempre sotto il tiro di Confindustria e sindacati. Per la prima ha parlato il vicepresidente Callieri: «I tassi sono da ridurre ulteriormente». Il segretario della Cisl D'Antoni ha detto che «la notizia è buona e dimostra che l'accordo di luglio produce i suoi effetti». Per il segretario della Cgil Trentin il ribasso del Tus «è un fatto importante, ma non sufficiente per risolvere il nostro problema produttivo». Secondo il segretario della Cgil si tratta soltanto di una precondizione per avviare una politica di ripresa dell'occupazione. Il problema è che «a questa premessa non corrispondono i contenuti, lo scopo stesso della politica di austerità che il governo sta realizzando». Trentin lamenta l'«assenza di una politica industriale in grado di rimuovere gli ostacoli che paralizzano il sistema economico».

ROMA. Il governo non porrà la fiducia sul decreto Iva-Cee contenente la nuova minimum tax. È dunque ormai destinato a decadere, per essere poi ripresentato nella stessa versione approvata dalla Camera.

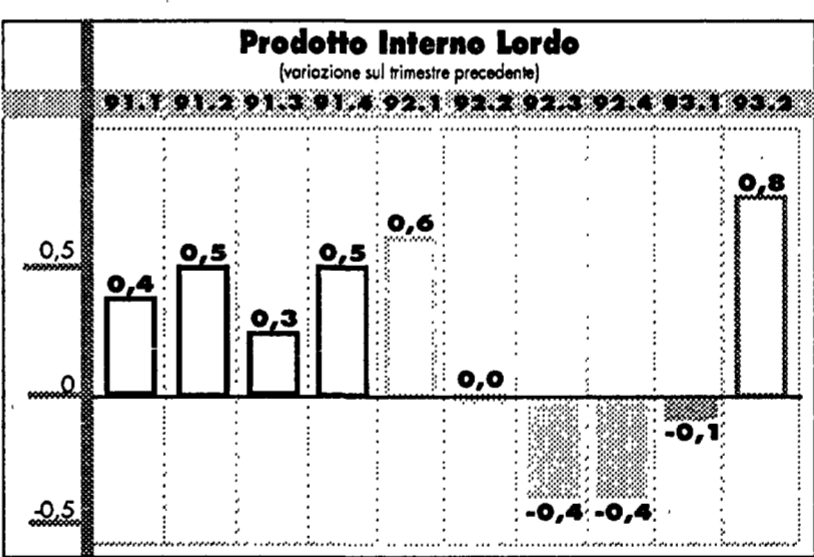
«Mi sembra difficile che un provvedimento di quelle dimensioni possa essere approvato in tempo dal Senato», spiega il presidente della commissione finanze di palazzo Madama, Francesco Forte. Non ci sono i tempi tecnici, anche perché in questi giorni i senatori sono impegnati con la maratona della legge finanziaria. Forte però non esclude che il decreto possa essere approvato in via definitiva entro la fine di novembre. Nessun problema comunque per i contribuenti alle prese con l'acconto di novembre (nel quale bisognerà versare il 95% della minimum tax pagata quest'anno, secondo quanto previsto dal decreto). La reiterazione del decreto ne assicurerà infatti la validità a tutti gli effetti.

Nel trimestre aprile-giugno l'Istat segnala una ripresina dello 0,8%. Ma a ottobre l'inflazione torna al 4,3%

## Il Pil torna a crescere... ma anche i prezzi

Un timido segnale di ripresa: nel secondo trimestre del '93 il prodotto interno lordo è salito dello 0,8%. Il lieve incremento è dovuto ad un rallentamento nel calo dei consumi. Intanto, però, i prezzi riprendono a crescere. A ottobre, nelle città campione, sono aumentati in media dello 0,7%. E l'inflazione, su base annua, passa dal 4,2 al 4,3%. «Non bisogna abbassare la guardia» ammonisce l'Unioncamere.

La Banca d'Italia si è mossa dopo la chiusura dei mercati: il tasso di sconto è passato dall'8,5 all'8%, ridotto anche il tasso sulle anticipazioni mentre è rimasta ferma all'1% la maggiorazione sulle anticipazioni a scadenza fissa. La decisione di Bankitalia, è scritto nella nota ufficiale della banca centrale, «si collega a quelle che vengono assunte da altre banche centrali in Euro-



ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Arriva qualche timido segnale di ripresa. A nutrire deve ancora passare, naturalmente. L'economia italiana continua ad annasparsi. Ma, intanto, il bollettino Istat, nel secondo trimestre '93 (aprile-giugno), segna un lieve miglioramento del prodotto interno lordo, che cresce dello 0,8% rispetto al primo trimestre.

cora più vistosa: -1,4%, -2% e -3,2%. Passiamo ora al commercio estero. Nel secondo trimestre '93 le importazioni salgono dello 0,2% e le esportazioni dell'1,9%. Un exploit, quest'ultimo, che è ancora più evidente considerando che l'incremento del semestre, depurato dal fattore cambi, è stato del 10,8%. Il made in Italy, dunque tira parecchio. E stavolta non cresce a rimorchio della svalutazione della lira. Infatti, nel secondo trimestre, la nostra moneta ha subito una leggera rivalutazione e l'export, in questo periodo, ha segnato una lieve flessione (-0,7%), mentre nel primo trimestre era cresciuto del 6,2%.



Il ministro del Lavoro Gino Giugni

Per quanto riguarda i consumi delle famiglie va segnalato che tra aprile e giugno sono scesi solo dello 0,2%, contro lo 0,8% del periodo gennaio-marzo, contribuendo ad un miglioramento della domanda interna. Quest'ultima, inoltre, è stata favorita anche da una ripresa degli investimenti fissi lordi, passati dal -4% del primo trimestre al -1,5% del secondo.

Nel frattempo i prezzi hanno ripreso a salire. Il +0,7% medio di ottobre è caratterizzato da una punta massima raggiunta a Torino e Napoli (+0,8%) e da un livello minimo registrato a Genova (+0,4%). Nel mezzo troviamo Venezia (+0,7%), Milano, Bologna e Trieste (+0,6%) e Palermo (+0,5%). Su base annua, invece, l'inflazione rimane invariata a Bologna (4,5%) e Torino (4,1%), cala a Palermo (da 4,5 a 4,3) e Napoli (da 4,2 a 4,1) e aumenta a Milano (da 3,8 a 3,9), Venezia e Genova (da 4,4 a 4,5) e soprattutto a Trieste (da 4,1 a 4,3).

ROMA. Giugni minaccia: o si trovano gli 800 miliardi per l'occupazione, o si dimetterà. La ragione, l'imprevedibile complicazione del percorso parlamentare dell'emendamento alla Finanziaria (concordato in sede governativa) che portava gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali da 500 a 1.300 miliardi. L'emendamento, per ragioni tecniche, verrà presentato nella discussione della Finanziaria che inizierà in aula la prossima settimana.

Il Cer: «Per tutti i disoccupati impiego con sussidio»  
La Quercia chiede provvedimenti sull'orario di lavoro

## Giugni: soldi per il lavoro altrimenti mi dimetto

ROMA. Giugni minaccia: o si trovano gli 800 miliardi per l'occupazione, o si dimetterà. La ragione, l'imprevedibile complicazione del percorso parlamentare dell'emendamento alla Finanziaria (concordato in sede governativa) che portava gli stanziamenti per gli ammortizzatori sociali da 500 a 1.300 miliardi. L'emendamento, per ragioni tecniche, verrà presentato nella discussione della Finanziaria che inizierà in aula la prossima settimana.

Ma il ministro del Lavoro teme sgradite sorprese e per adesso è ancora incerta la copertura finanziaria: si è parlato di destinare all'occupazione i proventi (230 miliardi) della lotteria «gratta e vinci», oppure il risparmio derivante da tagli alla Difesa o dalla defiscalizzazione degli oneri sanitari. Sulla spinosa questione spinosa deciderà un miniverice tra i ministri economici convocato per martedì mattina, ma Giugni mette le mani avanti: gli 800 miliardi in più «sono assolutamente indispensabili - dichiara - se questo incremento non dovesse essere approvato la situazione diventerebbe assolutamente ingovernabile, e ne dovrei trarre le dovute conseguenze». Il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni, comunque, lo rassicura: «Il ministero del Tesoro - afferma - è assolutamente convinto del fatto che occorre trovare la copertura finanziaria, e che la troveremo». Vedremo come e dove.

E anche il Cer (il centro studi di Ruffolo e Spaventa) ammonisce: fra il 1993 e il '95 l'Italia perderà comunque posti di lavoro. Se ci sarà una crescita moderata del Pil e si terrà sotto controllo l'inflazione, saranno 210 mila, se l'export riuscirà a trascinare l'economia, «solo 60 mila». Dunque, non c'è molto di buono da aspettarsi dalla ripresa, e il Cer propone di istituire un «esercizio del lavoro» o un «servizio nazionale per il lavoro» che offra impiego e reddito.

L'ipotesi di fondo è tornare «all'idea unificante dello Stato come occupatore di ultima istanza, e introdurre un sussidio generalizzato di disoccupazione». In questo caso, però, il «beneficiario» dovrà essere obbligato ad accettare qualsiasi lavoro nei servizi di interesse sociale «a cui il mercato non provvede spontaneamente». Una «agenzia per il lavoro» dovrebbe

Non dovrebbero esserci invece nuovi intoppi politici sulla minimum tax. Ai senatori la formulazione uscita da Montecitorio non piace molto. Tuttavia due considerazioni fanno prevedere che non faranno molti problemi: il fatto che la legge contenga in sé la data di morte della «tassa minima» e la valenza di sconto sociale - al limite della rivolta tributaria - che l'intera questione ha ormai assunto.

E proprio la polemica innescata dalle dichiarazioni del presidente della Confcommercio, Francesco Colucci, continua a tenere banco. Colucci ha sostenuto che i commercianti faranno il loro 740 senza tenere conto della minimum tax. Il giorno dopo il più sorpreso è il presidente Scalfaro, colpito a freddo, in Danimarca, dalle domande dei giornalisti. Se fosse un commerciante la pagherebbe la minimum tax, presidente? «Sui se che cosa si costruisce» la risposta imbarazzata di Scalfaro.

Il più sarcastico il piadissimo Filippo Cavazzuti: «Colucci dice che i commercianti pagheranno secondo i redditi effettivi? Magari».

L'anatema del presidente della Confcommercio trova consensi solo tra leghisti e fa-

## Entrate tributarie Dopo 7 mesi di stangate il fisco frena ad agosto

ROMA. Dopo il «pieno» dei mesi scorsi il fisco resta quasi «a secco» in agosto. Le entrate tributarie del mese sono ammontate a 28.685 miliardi, con un incremento, rispetto ad un anno prima, dello 0,4%. Proprio nei risultati di agosto peraltro, nonostante l'ancora elevato andamento dell'Irpef, cominciano ad avvertirsi i primi segnali di stanchezza del gettito delle ritenute sul lavoro dipendente. Un altro segno della crisi occupazionale che ha investito il paese.

Nonostante l'andamento fiacco però, dovuto in parte a ragioni statistiche o a modificazioni del regime tributario, il fisco non ha motivi per lamentarsi in questo (per lui) ricchissimo 1993. Nel corso dei primi 8 mesi dell'anno infatti le entrate hanno raggiunto la somma di 284.420 miliardi, con un progresso, rispetto al corrispondente periodo '92, di 22.909 miliardi. L'8,8% in più. Da gennaio ad agosto è sta-